

# Le rocce dei Pennati

## Sulle tracce delle rocce sacre dei Liguri-Apuani nelle Alpi Apuane

### Cenni storici

La scarsità di documenti storici a riguardo dell'antico popolo dei Liguri rendono ancora incerte le sue origini. Alcuni ritengono la loro etnia mediterranea e dunque pre-indoeuropea, altri invece li fanno risalire a un ramo indoeuropeo stanziatosi, in seguito alla prima corrente migratoria, nella zona nord mediterranea. Alcune tribù, scacciate dalla pianura Padana dall'avanzare dei Galli, occuparono il territorio compreso tra il fiume Arno e il fiume Magra e presero il nome di Apui, popolo bellicoso e con un marcato senso del sacro. Privi di qualsiasi struttura di tipo statale, essi vivevano organizzati in gruppi tribali, abitando in villaggi fortificati, i castellieri, generalmente costruiti sulle pendici dei monti o in collina, le cui pendici erano ricoperte da fitte selve boschive. La loro struttura socio-economica si basava sulla pastorizia, sulla caccia, sulla pesca e su una rudimentale agricoltura montana. Le attività pastorali e la raccolta di legname erano effettuate nelle terre della comunità definite "Compasqua".

Riguardo a questo popolo/tribù la maggior parte dei dati storici in nostro possesso proviene indirettamente dalla storiografia romana. Sono, infatti, le epiche battaglie di difesa contro le legioni dell'Urbe che consacrarono questa rude popolazione agli onori della "cronaca" antica. La maggior parte d'informazioni su di loro ci giunge dalla lettura degli Annali di Tito Livio, che li definisce "durum in armi genus" (un popolo tosto nell'uso delle armi). Gli Apuani si dimostrarono, a più riprese, abili strateghi come testimonierebbe la battaglia del 186 a.C. nella quale i Romani furono pesantemente sconfitti; i legionari furono attirati in una gola e massacrati da orde di Apui che li avevano abilmente accerchiati calando dalle alture circostanti. Sappiamo dalle cronache che i guerrieri liguri, in tale circostanza, utilizzarono un'arma micidiale, il "pennato". Il luogo dello scontro, passato alla storia col nome di Saltus Marcius, rappresenta la più grave sconfitta patita dai romani durante le guerre contro i Liguri.

Solo intorno al 180 a.C. i soldati dell'Urbe riuscirono a piegare questo fiero popolo in maniera definitiva e costringerlo alla resa dopodiché migliaia di Liguri Apuani furono deportati nel Sannio (Benevento)

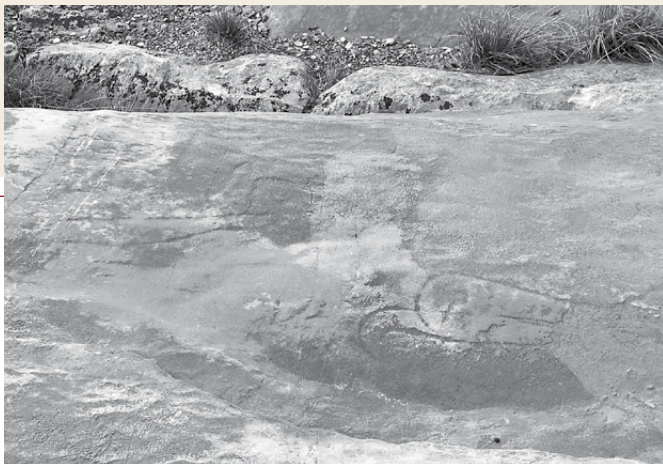
### Religiosità

Le popolazioni apuane avevano un marcato senso del sacro e forte era l'animismo che le legava al culto della roccia, delle sorgenti e delle vette. Il dio delle vette era Pen/Pan e con tale radice prendono il nome molte delle montagne Apuane. Il dio delle selve era Silvano, molto adorato e, nell'iconografia, è rappresentato con un pennato, utensile e arma simbolo degli Apui.

### Simbologia e iconografia del pennato

La ricerca e lo studio delle incisioni rupestri nel territorio abitato dai Liguri Apuani è iniziata da circa venti anni e allo stato attuale delle ricerche sono stati individuati numerosi siti (Guidi O., 1992, Citton G. - Pastorelli I., 1995 et 2001, Sani G., 2009) di varia tipologia con un panorama iconografico del tutto comparabile alle manifestazioni già documentate nell'Appennino Ligure (Priuli A. - Pucci I., 1994). I siti più importanti e significativi sono caratterizzati dalla presenza di numerose incisioni raffiguranti "pennati", tipico strumento ancora oggi usato dai boscaioli, la falx arboraria dei latini, la micidiale arma degli Apuani. Pochi sono i confronti possibili dato che graffiti simili sono stati trovati solo in Val d'Adige (Pasotti M., 1967) e ad Arco (Priuli A., 2006).

Questo strumento/arma, che chiameremo convenzionalmente con il nome attuale di "pennato", è costituito da una breve impugnatura da cui parte una larga lama di circa 40 cm di lunghezza terminante con la punta ricurva in avanti. Quest'utensile è considerato appartenente alla famiglia dei falchetti e delle roncole e la cui origine morfologica potrebbe risalire alla tarda





Le rocce sacre della sella dell'Anguillara, luogo di conciliabula degli Apui (foto G. Sani)

Roccia del Sole, orma, pennato e l'impronta di una piccola mano (foto G. Sani)

età del bronzo come farebbero presupporre il ritrovamento di manufatti simili in contesti preistorici, la loro alta funzionalità avrebbe permesso di mantenere inalterate le caratteristiche strutturali nell'arco di tremila anni.

Si tratterebbe comunque di uno strumento che da tempo immemorabile è collegato a forti simbolismi: dalla falce di Saturno al falchetto d'oro dei Druidi. Esistono anche altre rappresentazioni del pennato in contesti più vicini a noi: nel 1979 nei pressi di Albegna (provincia di Grosseto) fu trovato un bronzetto votivo Etrusco datato al III secolo a.C. raffigurante un giovane nudo con un grande pennato nella mano destra, probabile rappresentazione di una deità campestre; su un frammento del frontone del Tempio dei Sassi Caduti costruito nel IV sec. a.C., è rappresentato un guerriero che impugna una lama ricurva che ricorda un pennato; su di un sarcofago romano del II sec. d.C., adesso conservato nei Musei Capitolini di Roma, è rappresentata una scena di combattimento con un guerriero che impugna una lama pennata; nel territorio di Arlena di Castro (Viterbo) sono state recentemente recuperate sei steli funerarie (II sec. d.C.) sulle quali sono incisi dei pennati (Ricci et al., 1992); nel museo dell'area archeologica di Luni è depositata una stele votiva, decorata a bassorilievo, dove è rappresentato un uomo barbuto con un pennato nella mano destra e un ramo d'albero nella sinistra (un'immagine del dio Silvano, l'etrusco Selvans e il latino Silvanus), del tutto simile a quella scoperta nel 1924 presso un'antica cava di marmo nei pressi di Carrara (Banti L., 1931); altra immagine ancora riferibile al dio Silvano che impugna un grande pennato, è scolpita su un'ara votiva conservata presso il museo archeologico di Bologna; infine su una roccia lungo il torrente Jenga presso Vitulano (zona Sannio) è scolpito Silvanus con il consueto pennato nella mano destra. Sulla roccia dodici di Seradina in Valcamonica, è inciso a martellina un guerriero

che impugna un pennato/roncola, tale figura non ha riscontri su altre rocce della valle. In Toscana è possibile trovare il simbolo del pennato nei bassorilievi della Pieve romanica di Brancoli (XII sec.) e nella facciata della chiesa di S. Martino a Lucca (XI sec.).

### Le rocce sacre – i siti più significativi

Ripiano dei Pennati del Monte Gabberi

Il monte Gabberi si trova a sud della catena delle Alpi Apuane. Dalla sua vetta, posta a 1100 s.l.m., si domina la costa della Versilia dal Golfo della Spezia alle colline a sud di Livorno; il "ripiano dei Pennati" si trova a circa 950 metri di altezza sul versante occidentale. Si tratta di un piccolo pianoro calcareo molto compatto, dove sono incisi quindici pennati (lame pennate), due asce, due mazzuoli e tre croci (Citton G.- Pastorelli I., 1995).

Il rilievo completo delle incisioni del sito è stato realizzato dal Gruppo Archeologico Pisano mentre nel 2004 il gruppo Terre Alte Toscano ha rivisitato il sito e rilevato nuovamente i segni incisi scoprendo altre lame pennate, che porterebbero così il numero delle incisioni di questa tipologia a un totale di diciassette.

Si nota che le incisioni sono disposte in semicerchio intorno a una piccola vaschetta rettangolare profonda circa 7 cm. da cui partono due canaletti in direzione del bordo esterno, in direzione ovest, che domina sulla costa tirrenica. Questa disposizione delle incisioni avvalorava l'ipotesi che il sito sia stato sede di ritualità culturali. Analizzando le incisioni dei pennati si nota che il profilo degli stessi è tracciato seguendo il contorno di utensili reali appoggiati sulla roccia e che il disegno è molto consunto



**pagina a fianco a sinistra**  
Tracce di pennati alla sella dell'Anguillara (foto G. Sani)

**pagina a fianco a destra**  
Roccia del Sole, gruppo di incisioni probabilmente legate a ritualità di iniziazione (foto G. Sani)



tanto da apparire appena percettibili anche a luce radente. Oltre alle “lame pennate” anche le immagini che sembrano raffigurare delle piccole asce (insieme con una delle figure a “martello”) sono altrettanto consuete, mentre un'altra figura a “martello” è stata scalpellata più in profondità forse in epoca moderna. Nella parte centrale della roccia sono visibili tre croci (due alla latina e una alla greca) realizzate con un'incisione più marcata e profonda rispetto ai pennati; è plausibile ricondurre la creazione delle stesse, a un'azione posteriore di cristianizzazione di un luogo avente, fin a quel momento, una forte valenza culturale “pagana”.

### Cresta dell'Anguillara

Dal versante sud del Monte Sumbra (m.1764), scendono verso il fondovalle tre ripidi canaloni (fosso del Fato Nero, fosso dell'Anguillara e fosso delle Comarelle) caratterizzati dalla presenza delle “marmitte dei giganti”, grandiose e profonde erosioni circolari generate dall'azione delle acque, proprio lungo la cresta che divide i primi due canali, affiora dal terreno una lastra di calcare saccaroide che presenta tre incisioni (m.755 slm.). Sulla roccia si vedono una lama pennata lunga circa 40 cm, incisa per picchiettatura a punti affiancati, realizzata seguendo il contorno dello strumento riprodotto a grandezza naturale senza alcuna stilizzazione, poi, a circa un metro di distanza, altri due graffiti di dimensioni minori di cui il primo si può identificare come un piccolo coltello con la punta a roncola (cm.16) affiancato, come se fosse un'unica incisione, da un segno di non facile lettura (fungo?).

A quota m. 790 è situata un'altra lastra calcarea letteralmente istoriata con segni religiosi di chiara epoca medievale, come il trigramma di S. Bernardino da Siena, introdotto intorno alla metà del xv secolo come emblema del movimento religioso da lui propugnato. Si evidenzia che le iniziali di Iesus Hominum Salvator sono scritte al contrario, cioè da destra verso sinistra. Questi simboli sono associati a incisioni geometriche di difficile interpretazione: alcune sembrano astratti ideogrammi mentre in altre ci si può riconoscere piccole figure d'animali (un uccello? un cane?). Di particolare interesse la figura antropomorfa a “merletti” e nella parte superiore della pietra l'incisione di una mano. Adiacente alla lastra, una roccia di piccole dimensioni raggruppa

cinque croci incise in modo profondo e di varia tipologia: latina, greca, pomata e tripla o papale.

Alla quota di circa 1000 m. slm si trova un'insenatura con rocce frammentate che nel mezzo possiede una bianca e liscia placca dove sono scolpite le incisioni di due falcetti e tre pennati, di cui uno di lunghezza fuori del normale: circa ottanta cm. Associate alle lame le incisioni di due pugnali uno dei quali molto particolare con nervature centrali (cm. 44.)

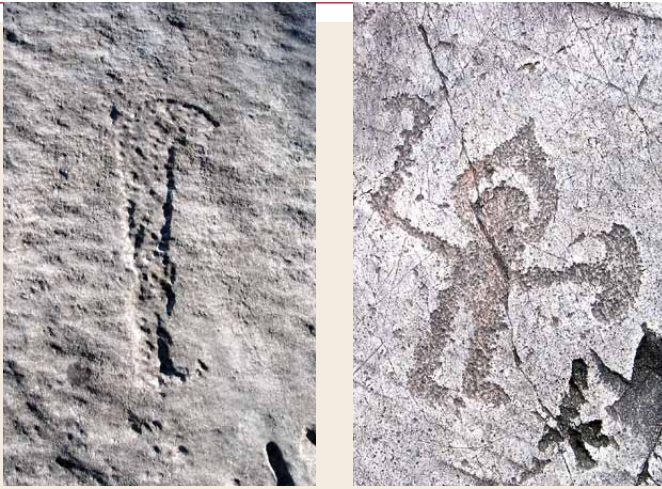
Poco più in alto (m.1050 slm.) si apre la grandiosa sella dell'Anguillara dove si trova la maggiore concentrazione d'incisioni; qui, si possono vedere venticinque pennati oltre a simboli sessuali femminili, impronte di mani, graffiti filiformi (volute), arabeschi, fiori e un'articolata composizione incisa nella parte centrale della sella: che riproduce due asce (i 7 speculari) una piccola “dentro” all'altra (dio Ascia padre e dio Ascia figlio) unite dalla barretta che funge da vincolo. Inoltre troviamo due cerchi uno più grande dell'altro (dio Ruota padre e dio Ruota figlio o garzone) e due ramponi o falcetti di tipo arcaico disposti orizzontalmente e anch'essi uniti da una linea (Zavaroni A. 2007); altri segni poco leggibili sono abbinati ai simboli sopra descritti. Tutte le figure della panoramica sella presentano diversi gradi di erosione e sono eseguite con diverse tecniche incisorie. I pennati e le figure geometriche schematiche sono stati eseguiti con incisione più marcata (in alcuni casi a martellina), le impronte delle mani, un fiore e altre incisioni figurative sono invece state eseguite con graffiti con tratto lineare e in alcuni casi molto sottili; considerando che queste ultime spesso sono sovrapposte ai consunti pennati è molto probabile che siano state realizzate in epoca posteriore. Da notare che le lame pennate si presentano in gruppi e poche sono quelle più in “disparte”; alcune di esse sono incrociate ortogonalmente formando così figure riconducibili all'iconografia della svastica.

Saliamo ancora (m.1130 slm.) e così raggiungiamo un solitario simbolo solare scolpito su una roccia declive, orientata in direzione della Pania della Croce, la montagna regina delle Apuane da dove ogni giorno il sole sorge dietro la sua possente mole. Si tratta di un cerchio non chiuso, con coppella centrale, inciso profondamente nella roccia, un segno intermedio tra la spirale e il cerchio puntato; il suo diametro è di diciotto centimetri. Alcuni

in alto Masso delle Girandole, gruppi di pennati che formano delle svastiche (foto G. Sani)

in alto a destra Altopiano della Vetricia, rosone a sei petali sovrapposto alle figure dei pennati (foto G. Sani)

pagina a fianco in alto a sinistra Fosso delle Comarelle, il grande pennato inciso a martellina piena (foto G. Sani)



metri sopra, su un masso allineato con la roccia del simbolo solare, un segno a forma di “ V “ rovesciata che ci invita lo sguardo in direzione della Pania.

### La Roccia del Sole

Si tratta di uno dei siti con segni di arte rupestre tra più importanti delle Alpi Apuane. Poco sotto il sentiero che sale al rifugio Rossi è stata individuata, in zona Piglionico, (Citton G.- Pastorelli I, 1995) una grande piastra calcarea, denominata Roccia del Sole, degradante in direzione nord, dove sono incisi una cinquantina di segni (pennati, orme di piedi e impronte di mani, cerchi e rosoni a sei petali sono i principali e i più evidenti). Lo spettacolo offerto dalla luce radente al tramonto, che mette in risalto i grandi cerchi e i rosoni, è affascinante e dà subito l'impressione all'osservatore di essere al cospetto di una roccia dedicata a una divinità solare, un probabile luogo di culto e di antiche ritualità. I cerchi sono di grandi dimensioni e cinque di essi raggiungono i 70 cm di diametro. Secondo gli esperti il rosone è considerato un simbolo solare per eccellenza e lo troviamo scolpito sulle rocce dell'intero arco Alpino, in Valcamonica, sul monte Bego e nelle valli di Lanzo. Questo simbolo lo troviamo ospitato numerose volte e in varie epoche sulle steli funerarie di cui un notevole esempio è rappresentato dalla stele etrusca di Vetulonia (VII secolo a.C); altrove il “rosone” lo possiamo trovare sulle facciate e altari di antiche Pievi. E' conosciuto anche come il Sole delle Alpi e il Fiore della Vita e il suo significato è “un autentico concentrato di simbologie dotate di grande forza evocatrice: è, infatti, contemporaneamente sole, cerchio, ruota, fiore, segno religioso e la loro intricata commistione e sommatoria di valenze simboliche. Forte è il suo significato apotropaico che perdura fino all'epoca moderna. Tra i segni della roccia del Sole troviamo, nella parte alta, un grande rosone a sei petali inserito in tre cerchi concentrici il tutto sovrapposto a un pennato molto consunto; all'interno del cerchio è invece stata scolpita, forse in epoca medievale, la figura di una chiesa. In questa composizione si può leggere un esempio figurato dell'insegnamento di papa Gregorio Magno che con le sue parole predicava di “non distruggere il tempio pagano ma di inglobarlo nel nuovo santuario”. Leggermente più in basso un cerchio con marcate incisioni cruciformi e a “phi” greca. Ancora

più in basso un cerchio molto evanescente con tracce di petali. Nelle vicinanze, altri quattro cerchi di varie dimensioni. Uno presenta al suo interno un cerchio più piccolo con quattro petali mentre un'altro contiene un pennato di grandi dimensioni che esce dal segno circolare. Sulla roccia del Sole sono incise anche una ventina di lame pennate, raggruppate in tre zone: il primo raggruppamento si trova sotto i tre grandi cerchi prima descritti e sono molto evanescenti; un secondo gruppo di pennati è situato sulla destra e alcuni sono sovrapposti circondanti un cerchio cui si aggiunge un segno che rappresenta una grossa mazza. Poco sopra è incisa l'impronta di una mano di adolescente. L'impronta della mano è da sempre considerata di valenza positiva e apotropaica e tra i suoi molteplici significati indica: atto di presenza, possesso, protezione e consacrazione. Ancora più in alto l'incisione di un'ascia. Il raggruppamento di segni più significativo tra quelli dell'importante sito apuano, comprende quattro pennati, una piccola ascia e un pugnale associati a orme di piedi di diversa grandezza e a un'impronta di una mano di una persona adulta. Nella Valcamonica le incisioni piedi formi sono numerose e attribuibili alla tarda età del ferro (Anati.E.,1982). Diverse le interpretazioni che sono date a queste raffigurazioni: si spazia dal significato di presenza divina nel luogo per poi passare a una sorta di ex-voto realizzati dai fedeli in onore dell'area sacra fino a ritenere che le impronte dei piedi siano collegate a dei riti effettuati in occasione del passaggio alla maggiore età (Anati E.,1982), (Bellaspiga L.,1984).

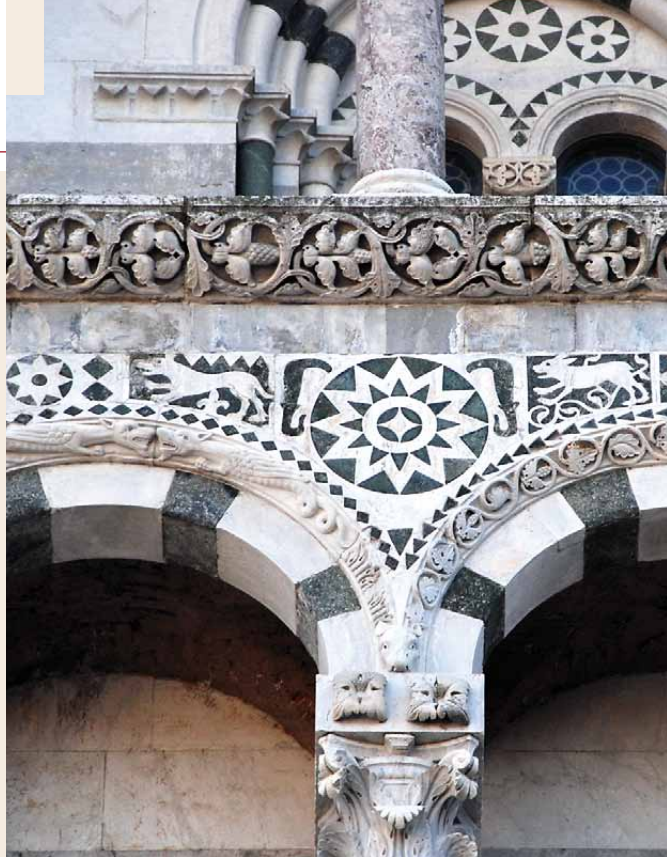
### Masso delle Girandole

Si tratta di una roccia affiorante dal terreno per pochi metri quadrati, posta in località Puntato (Gruppo delle Panie) in posizione panoramica in direzione del monte Freddone e della vetta del Pizzo delle Saette. Scoperta nel 2004 dal Gruppo Archeologico Pisano la roccia è di estremo interesse. Sulla piastra



in alto a destra figura di guerriero che impugna un pennato - roccia I2 - Seradina (Valcamonica) (foto G. Sani)

a lato Museo di Luni, stele votiva dedicata al dio Silvano



superficie del masso sono incise una ventina di lame pennate in parte sovrapposte tra di loro, i cui segni, in alcuni casi, sono molto consunti e di difficile lettura; altra caratteristica dei graffiti riguarda la tecnica incisoria: probabilmente a colpi di martellina e non con un tratto continuo come può accadere in altri raggruppamenti di pennati. In due rappresentazioni le lame pennate, divise a gruppi di tre, sono sovrapposte in modo da formare una specie di svastica. Sulla roccia si notano anche due segni interpretabili come piccole impronte di piedi. Siamo nuovamente davanti all'associazione pennati-impronte di piedi, come sulla monumentale roccia del Sole ubicata sul versante opposto del gruppo delle Panie; questo dato, visibilmente confermabile, potrebbe avvalorare l'ipotesi di essere di nuovo al cospetto di una roccia presso la quale si svolgevano precise ritualità. Dunque come abbiamo poc'anzi illustrato, il masso delle Girandole è caratterizzato da numerose sovrapposizioni (raro nel panorama incisorio apuano); questo dato farebbe pensare che proprio l'azione di incidere il "pennato" sia il fatto rilevante e significativo mentre, per gli autori/autore dei disegni, il risultato estetico non sembra avere avuto molta importanza. Colui il quale segue gli antichi sentieri apuani e sosta davanti a questa roccia può ammirare lo spettacolare tramonto del sole che lentamente va a spegnersi dietro la vetta del Monte Freddone; questo è il momento dove il simbolismo delle lame pennate, organizzate a svastica, sembra emergere in tutta la sua forza indicando l'eterno fluire ciclico della vita.

### Altopiano della Vetricia

Al centro dell'anfiteatro naturale del gruppo montuoso delle Panie (Apuane centrali), si trova l'altopiano carsico della Vetricia, cui, da tempo immemore, sono legate sinistre leggende. Quest'area è un vero e proprio paradiso per gli speleologi che ne hanno esplorato

i profondi pozzi verticali (circa 180). La più famosa voragine è l'abisso Enrico Revel disceso integralmente dagli speleologi fiorentini nel lontano 1931 che raggiunsero il fondo a 316 metri di profondità. L'impervia zona della Vetricia fu indagata alla fine degli anni '90 dal Gruppo Archeologico Pisano che mise in risalto sei rocce con incisioni rupestri. Nel 2005 il gruppo di ricerca Terre Alte Toscano scoprì altre due rocce graffite: il masso "luce del primo mattino" (con incise lame pennate) e la "scena di caccia" eccezionale graffito che rappresenta al momento un unicum sulle rocce della Toscana. Le rocce con i segni più significativi, scoperte dal GAP sono la roccia del Rosone e il sito della pietra Tonante. Il primo, difficile e pericoloso da raggiungere, è posto a strapiombo sull'orrido solco della Borra di Canala. Si tratta di una piatta e panoramica roccia con numerose incisioni di pennati, alcuni con tracce molto consunte e visibili solo con un'ottima luce radente. Queste lame pennate sono associate a un grande rosone a sei petali, a delle croci di varia tipologia, a cerchi con all'interno segni di non facile lettura e a un'enigmatica incisione che a prima vista sembra il disegno di due bastoni incrociati. Tutti i segni elencati si trovano compresi dentro un grande cerchio di tre metri di diametro di cui è possibile rilevare solo alcune parti. Vicino alla zona della roccia del Rosone, ancora su una piatta roccia, si trova incisa una figura umana (femminile), molto consunta, che presenta una profonda coppella nella zona vulvare. La roccia del Rosone è separata dal resto delle rocce da un profondo crepaccio e proprio al margine di questo sono incise tre croci greche che sembrano scolpite in tempi più recenti con lo scopo di esorcizzare la valenza "maligna" delle incisioni pagane presenti sulla grande roccia sottostante.

Il secondo sito, quello della Pietra Tonante è ubicato in una zona di rocce calcaree pianeggianti nella parte centrale dell'altopiano. Nelle incisioni si riconoscono pennati (di cui uno d'insolita lunghezza), croci latine e un semicerchio (luna?, rosone incompleto?). Nella parte bassa del grande lastrone si trova la figura più interessante di questo sito: una figura antropomorfa schematica simile a quelle incise sulla Pera dij Crus, in Valchiusella. La figura è circondata da quattro coppelle poco sopra la testa disposte quasi a formare una specie di corona. Il posto è molto particolare in quanto, nelle immediate vicinanze di un profondo crepaccio e dei graffiti, si trova un lastrone basculante (la pietra tonante). Camminandoci sopra si provoca un suono che amplificato dal crepaccio risulta suggestivo ed è probabile che la scelta di incidere segni in questo luogo sia proprio legata alla presenza della singolare pietra. L'incisione più significativa, a mio parere, di tutta la Vetricia rimane comunque la scena di Caccia: una figura umana con una grande testa rotonda (se paragonata al corpo) che imbraccia una specie di bastone nella mano destra, preceduta da un quadrupede (pecora? capra?) di difficile identificazione. La presenza di segni, oramai evanescenti sopra la testa, possono essere visti come il palco di un cervo, cosa questa che ha suggerito il nome dato al graffito.

**in alto** I pennati nelle tarsie della facciata della chiesa di S. Martino a Lucca (foto G. Sani)

**pagina a fianco a sinistra** Arco - riparo sottoroccia, incisione di roncola associata a croci cristiane, (foto A. Priuli)

**pagina a fianco a destra** Arlena di Castro, stele funeraria della famiglia dei Veturii II sec. d.C (disegno V. Damioli)

## Conclusioni

Le principali domande che i ricercatori si sono fin'ora posti (chi ha realizzato i segni, in che epoca sono stati incisi, quale messaggio volevano trasmettere) lasciano spazio a molteplici risposte più o meno plausibili; infatti il significato simbolico delle incisioni dei pennati, scoperti sulle montagne Apuane, è soggetto, in mancanza di fonti documentarie scritte coeve, a conservare per il momento problematiche interpretative aperte e che appaiono complesse. A tal proposito il presente testo tenta di aggiungere un altro "tassello" per una maggiore comprensione.

L'analisi diacronica dell'iconografia di questo strumento/arma ci offre un dato pressoché certo: siamo davanti ad una manifestazione culturale e religiosa che affonda le proprie radici in epoche precristiane. Il fatto che i siti con le incisioni si trovino in altura e su rocce panoramiche dominanti, spesso allineate con il moto solare e le vette delle montagne, farebbe pensare a luoghi preposti a particolari adunanze, come per esempio i "conciliabula" (riunioni nelle quali venivano discusse argomentazioni di carattere socio-amministrativo o bellico). Questi luoghi sembrano caratterizzarsi soprattutto per una funzione culturale comune ed è probabile che l'atto di incidere il pennato sia stato una specie di ex-voto in adorazione di una divinità che antropomorfizza le forze naturali (per esempio il dio Silvano); questa suggestiva ipotesi però necessita ancora di altre verifiche e analisi più approfondite per essere confermata.

Per quanto riguarda la presenza di impronte di piccole mani e soprattutto di orme di piedi (roccia del Sole, masso delle Girandole) è possibile formulare l'ipotesi che tali segni siano legati ai rituali aventi atti simbolici finalizzati all'attestazione del passaggio dall'adolescenza alla maturità virile (vita, guerra, religione, caccia). Nelle culture primitive il rito dell'iniziazione è importante per acquisire l'identità riconosciuta di appartenenza alla comunità e nel nostro caso specifico alla sua tribù Apua. Si può credere che sia la consegna del pennato, con il rito incisivo sulla roccia, a certificare il nuovo status considerando come questo strumento sia indispensabile per l'uomo di montagna e possa anche diventare una micidiale arma di offesa come si evince dagli Annali di Tito Livio. Quindi il segno del Pennato come ex-voto a Silvano, come testimonianza di ritualità antiche, potrebbe essere considerato un magnifico "fossile" culturale arrivato fino ai nostri giorni poiché l'atto di incidere i pennati è stata una pratica proseguita in epoca moderna come tradizione e imitazione; in altre culture è del tutto probabile che con il tempo abbia assunto un valore indicante lo status del possessore al momento della morte, come nel caso delle steli di Arlena di Castro dove la famiglia dei Veturii lo ha fatto incidere sul monumento funerario. A rafforzare tale ipotesi ci giungono le testimonianze

di pennati incisi in epoca moderna presenti sul Monte Rovaio, nei pressi dell'alpeggio di Campocatino, al fosso delle Comarelle e in località "La Castellina", incisioni spesso personalizzate dalle iniziali del nome di chi le ha scolpite. L'approfondimento delle indagini dei contesti di rinvenimento già conosciuti e nuove ricerche esplorative sul campo con eventuali nuovi ritrovamenti, potrebbero confermare alcune delle ipotesi presentate in questa breve e certamente non esaustiva comunicazione con l'obiettivo di una maggiore comprensione degli aspetti della sfera religiosa e delle pratiche rituali della fiera popolazione/tribù dei Liguri Apuani.

## BIBLIOGRAFIA

- Anati E., *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Jaca Book ed., Milano, 1982  
 Bagnoli P.E. et al., *Manifestazioni di arte rupestre figurativa sulle Alpi Apuane centrali, Ante e post Lunam. Acta Apuana*, 2007  
 Banti L., *Antiche lavorazioni nelle cave lunensi, Studi Etruschi*, V, 1931  
 Bellaspiga L., *Il simbolismo delle impronte di piede, Bulletin d'etudes prehistoriques Alpines*, 1984  
 Citton G.- Pastorelli I., *Incisioni rupestri sulle Alpi Apuane e in alta Versilia, Pietrasanta, Tip. Massarosa*, 1995  
 Citton G.- Pastorelli I., *I monti "scritti", Mauro Baroni editore Viareggio*, 2001  
 Guidi O., *Incisioni rupestri della Garfagnana, Pisa. Maria Pacini Fazzi Editore*, 1992  
 Pasotti M., *Notiziario, Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, III, 1967  
 Priuli A., *Il linguaggio della Preistoria - l'arte preistorica in Italia, Ananke*, 2006  
 Priuli A., *La cultura figurativa preistorica e di tradizione, Pesaro*, 1991  
 Ricci F., Santella L., Stoppacciaro D., *Emergenze archeologiche e storico-artistiche nel territorio comunale di Arlena di Castro, Provincia di Viterbo, Viterbo*, 1992  
 Sani G.- Zavaroni A. - *Ass. Cult. Armonia, La valle delle rocce sacre, Pacini Editore*, 2007  
 Sani G., *I segni dell'Uomo - Incisioni rupestri della Toscana, Editori dell'Acerò*, 2009  
 Sansoni U. et al., *Simboli sulla roccia - L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani, Edizioni del Centro*, 1999

